

Contributo alla conoscenza dei *pterostichini* italiani

Il gen. *Crisimus* HABELMANN

(Col. *Carabidae*)

ITALO BUCCIARELLI

(Museo Civico di Storia Naturale - Venezia)

Vari AA. si sono occupati in precedenza del *Crisimus placidus* ROSENH, ed i risultati dei Loro studi, riguardo alla posizione ed al valore sistematico, sia del gen., che delle varie popolazioni della specie, sono spesso contrastanti tra loro. La situazione attualmente è molto confusa e nella speranza di chiarirla, almeno parzialmente, mi sono deciso a rendere noto quanto ho potuto stabilire da un approfondito esame della specie in questione. Nel corso di questo ho veduto abbondante materiale delle collezioni: Agazzi (A), Burlini (B), Busulini (Bu), Cadamuro (C), Fontolan (F), Ghidini (G), Giacomazzo (Gi), Magistretti (M), Meggiolaro (Mg), Raffone (R), Sopracordevole (S), mia (Bc) e grazie alla cortesia, rispettivamente del prof. Alessandro Ruffo e del Sig. Livio Tamanini quello del Museo Civico di Storia Naturale di Verona (MV) e della coll. Halbherr (H) di Rovereto.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti mi hanno agevolato inviandomi il materiale in Loro possesso; un ringraziamento particolare al Dr. Felice Capra del Museo Civico di Genova ed al Prof. Giuseppe Müller di Trieste per il valido aiuto nelle ricerche bibliografiche.

Cenni storici: Nel 1885 HABELMANN creò il subg. *Crisimus* e lo attribuì ai *Pterostichus*. Nel 1929 SCHATZMAYR, in un lavoro di revisione dei *Pterostichus* italiani, ne fissava i caratteri

stessa l'adozione del nome *lessinicus* Schauberger, allo scopo di non introdurre nomi nuovi nella letteratura. Nel 1953 MARCUZZI, in un lavoro sulla microsistematica di alcuni coleotteri delle Dolomiti, confronta i caratteri esterni ed interni dei *Crisimus placidus* di questo territorio con quelli dei Lessini e, pur ammettendo leggere differenze, conclude affermando testualmente che « *l'isolamento delle diverse popolazioni, pur datando da epoche molto lontane, non ha prodotto delle segregazioni morfologiche tali da giustificare la creazione nonchè di specie, nemmeno di razze diverse* ». L'autore dichiara inoltre di aver esaminato un solo ♂ delle popolazioni dolomitiche; appare perciò alquanto strana la categoricità delle sue affermazioni, specialmente considerando che SCHATZMAYR, ottimo specialista di *Pterostichini*, aveva già accennato all'esistenza di popolazioni separate.

Mentre nel 1953 MARCUZZI confermava la sinonimia *placidus* - *lessinicus* stabilita da SCHATZMAYR, nel 1956 (Fauna delle Dolomiti) a pag. 290, parlando dei *Tapinopterus* dice che sono rappresentati in Italia da due specie: *placidus* e *lessinicus*. (?)

Nel corso del mio studio ho esaminato complessivamente 101 esemplari provenienti da località comprese tra il M. Baldo e Cortina d'Ampezzo ed ho potuto stabilire che il *Crisimus placidus* comprende due razze: una, la tipica, che abita i Lessini, nel territorio compreso tra il M. Baldo e la vallata del Brenta; l'altra, dolomitica, diffusa tra il Brenta, Cortina d'Ampezzo e il M. Cesen, convalidando così completamente quanto osservato da SCHATZMAYR.

Non condivido invece le sue opinioni circa il nome da assegnare alla nuova razza. SCHAUBERGER creò il nome *lessinicus* per gli esemplari del Monte Cimone; avendoli SCHATZMAYR dimostrati sinonimi di *placidus* ROSENH., non è possibile la riesumazione di questo nome per un'entità diversa da quella intesa dall'autore. | i

La sinonimia viene così ad essere:

Crisimus placidus ROSENH., s. l.

sbsp. *placidus* ROSENH., s. str. (= *lessinicus* SCHAUB.).

sbsp. *Besucheti nova* (= *lessinicus* SCHATZ 1943 nec. SCHAUB. 1921).

e dimostrava che questi si adattavano alla sola specie *placidus* ROSENH., per la quale era stato creato. Nel 1935 STRANEO completava la diagnosi di SCHATZMAYR e precisava che, tutte le specie fino ad allora attribuite dai cataloghi a tale subg., erano da passarsi al subg. *Tapinopterus*. Nel 1943 SCHATZMAYR revisionando i *Pterostichus* paleartici, separava i *Tapinopterus* come genere distinto e considerava il *Crisimus* subg. degli stessi. Nel settembre 1953 JEANNEL rivede la posizione sistematica di tutti i generi e subg. dei *Pterostichini*, caratterizzati dall'assenza del poro setigero agli angoli posteriori del pronoto, ed eleva, tra altri, il *Crisimus* al rango di genere, distinto dai *Tapinopterus* per il terzo articolo delle antenne pubescente nella metà apicale. (Tutti gli AA. hanno attribuito grande importanza a tale carattere, perchè proprio dei *Molophilini*). Riconosce però, che la leggera bozza laterale dell'edeago dei *Tapinopterus* (visione dorsale) non è che un passaggio alla forma biforcata di quello dei *Crisimus*.

Nell'ottobre 1953 JEDLIČKA pubblica una revisione dei generi della tribù Pterostichini, nella quale, tra l'altro, considera i *Tapinopterus* e di conseguenza anche i *Crisimus*, subg. dei *Pterostichus*, trattando la cosa come già dimostrata. Non essendo tale affermazione confortata da alcun elemento o indicazione bibliografica, ritengo che quanto da lui stabilito riguardo a questo genere non possa venir preso in considerazione, finchè non avrà meglio chiarito il suo pensiero.

Come già SCHATZMAYR, anch'io ho potuto constatare che il terzo articolo delle antenne, in una razza del *Crisimus placidus* è glabro; venendo così a mancare il carattere che aveva permesso di elevare il *Crisimus* a genere, sarà necessario rivederne la posizione sistematica sulla scorta di abbondante materiale. Per il momento mantengo il *Crisimus* come genere distinto, non avendo potuto vedere *Tapinopterus*, per quanto sia convinto che si tratti di un subg. di questi ultimi.

Il genere *Crisimus* comprende attualmente una sola specie: il *placidus*, descritto da ROSENHA^{US} nel 1847 su esemplari del M. Baldo. Nel 1921 SCHAUBERGER aveva descritto il *Crisimus lessinicus* del M. Cimone; SCHATZMAYR (1929), vedutone il tipo, lo considerava come un esemplare anomalo di *placidus* e lo poneva in sinonimia, dello stesso, ma parlando di una razza diffusa nei territori a Nord del M. Grappa (Passo Brocon, Cadore), proponeva per la

Crisimus placidus ROSH. *ssp. placidus* s. str.

Di colore variabile dal nero piceo al bruno. Solchi frontali normalmente lineari, talvolta leggermente foveiformi. Antenne pubescenti dalla metà apicale del terzo articolo in poi. Pronoto leggermente più largo che lungo. Apofisi prosternale nettamente ribordata all'apice. Elitre circa una volta e mezza più lunghe che larghe, leggermente convesse, prive di stria scutellare. Seconda stria con un poro setigero alla base; terza interstria con un poro ombelicato poco impresso nella metà posteriore. Microscultura elitrale formata da sottili lineette trasversali confluenti. Epipleure semplici, non incrociate. Ultimo tergite semplice nei due sessi, con microscultura a maglie isodiametriche. Edeago piegato ad angolo retto verso la metà (visto di profilo) figg. 1, 2, 3; visto superiormente biforcuto, con la diramazione più corta nettamente sporgente figg. 4, 5. ♀ con stili come in fig. 6. Lunghezza mm. 8,5 - 10,5. Vive nelle zone subalpine, sotto pietre profondamente interrato, talvolta all'ingresso di grotte, nel territorio compreso tra il M. Baldo e la vallata del Brenta.

Esaminati complessivamente 63 esemplari delle seguenti località:

M. Baldo: S. Giacomo, 3.VII.1881, 1 es., (H); Dossioi, ex-coll. Pomini, VII.1936, 1 es., (MV); Verona: Rivolto, ex-coll. Brasavola, 14.VI.1912, 1 es., (MV); id., VI.1932, 1 es., (B); id., ex-coll. Pomini, 1 es. (MV); id., id., 22.VI.1934, 1 es., (MV); id., 10.IX.1934, Leg. Ruffo, 1 es. (MV); id., 22.VII.1940, Leg. Cartolari, 1 es., (MV); Trentino: Campogrosso, ex-coll. Brasavola, 26.VI.1943, 6 es., (MV); id., 14.X.1953 Leg. Bari, 1 es., (C); id., 14.VI.1953, Leg. Magistretti, 1 es., (M); id., 6.VI.1956, Leg. Meggiolaro, 1 es., (Mg); id., 10.VI.1956, Leg. Meggiolaro, 2 es., (G); id., id., Leg. Cadamuro, 9 es., (C); id., 2.VI.1957, Leg. Fontolan, 5 es., (F); id., Leg. Meggiolaro, 4 es., (Mg); id., Leg. Bucciarelli, 1 es., (S); id., Leg. Bucciarelli, 6 es., (Bc); Cima Posta, VII.1953, 2 es., (MV); Monte Obante, 12.VII.1953, Leg. Magistretti, 2 es., (M); id., 12.VII.1954, Leg. Magistretti, 3 es., (M); Pian delle Fugazze, 7.VII.1902, 1 es., (H); id., VIII-1954, 1 es., (MV); id., 10.VI.1956, Leg. Cadamuro, 1 es., (C); M. Pasubio, 17.VI.1939, Leg. Magistretti, 1 es., (M); id., 6.VI.1955, Leg. Agazzi, 1 es., (A); id., 2.VI.1956, Leg. Meggiolaro, 1 es., (Mg); id., 9.VI.1956, Leg. Cadamuro, 2 es., (C); Altipiano di Asiago: M. Lemerle, 11.VI.

1956, Leg. Meggiolaro, 1 es., (G); id., id., 1 es. (Mg); M. Zebio, 29.VI.1951, Leg. Magistretti, 1 es., (M); Bassano del Grappa: piccola grotta sopra Valstagna, 22.VII.1957, Leg. Cadamuro, 1 es., (C).

Crisimus placidus ssp. Besucheti nova

Colorazione come nella forma tipica; di aspetto generale un pò più slanciato, specialmente i ♂ ♂, e leggermente meno convesso. Solchi frontali più impressi, foveiformi. Antenne col terzo articolo normalmente glabro, pubescenti dal quarto articolo in poi. Apofisi prosternale leggermente più appiattita, con ribordo apicale meno evidente. Edeago (visti di profilo dal lato destro) maggiormente piegato che nel *placidus* s. str., leggermente più slanciato (figg. 1', 2'); dal lato sinistro (fig. 3') con lobo laterale più ristretto; in visione dorsale meno nettamente biforcato, con diramazione mediana poco sporgente, appena accennata, quasi come nei *Tapinopterus* (figg. 4', 5').

Nella ♀ stili con porzione basale chitinizzata leggermente più larga. Lunghezza come nella forma tipica.

Abita il territorio compreso tra la vallata del Brenta, Cortina d'Ampezzo e il Monte Cesen.

Ho esaminato complessivamente 38 esemplari delle seguenti località:

Treviso: Possagno, IX.1938, 1 es., (B); id., 15.VI.1956, Leg. Busulini, 1 es., (Bu); M. Grappa: Cancellalto, m. 1500 c., 20.VI.1957, Leg. Giacomazzo, 2 es., (Gi); id., 7.VII.1957, Leg. Cadamuro, 2 es., (C); id., 17.VII.1957, Leg. Meggiolaro, 5 es., (Mg); id., id., 1 es., (Bc); id., id., Leg. Raffone, 2 es., (R); M. Grappa m. 1200, 5.VI.1957, Leg. Bucciarelli, 7 es., (Bc); M. Cesen, (1-25).VII.1954, Leg. Agazzi, 1 es., (A); id., 23.VII.1955, Leg. Agazzi, 1 es., (A); id., 17.VIII.1955, Leg. Agazzi, 1 es., (A); id., 2.IX.1955, Leg. Agazzi, 2 es., (A); Feltre: M. Avena, estate 1957, Leg. Campioni, 1 es., (Bc); Bosco di Pietena, 13.VII.1953, Leg. Zecchini S., 5 es., (Bc); id., 1 es., (S); Fiera di Primiero: Sagron: Pala Verde, VII.1934, Leg. Burlini, 1 es., (B); Passo di Cereda, VIII.1954, Leg. Burlini, 1 es., (B); Cadore: M. Civetta, 10.VIII.1956, Leg. Meggiolaro, 2 es., (G); Cortina d'Ampezzo, 1 es., (B); id. Pocol, Leg. Levrini, 1 es., (Bc).

Holotypus, allotypus e 6 paratypus in mia collezione; 5 paratipi in coll. Agazzi; 4 in coll. Burlini; 2 in coll. Busulini; 2 in

coll. Cadamuro; 2 in coll. Ghidini; 2 in coll. Giacomazzo; 5 in coll. Meggiolaro; 1 in coll. Müller; 1 in Museo Civico di Storia Naturale di Genova; 1 in quello di Trento; 1 in quello di Verona; 1 in quello di Venezia; 2 in coll. Raffone; 1 in coll. Sopracordevole.

Patria dell'holotypus e dell'allotypus: M. Grappa.

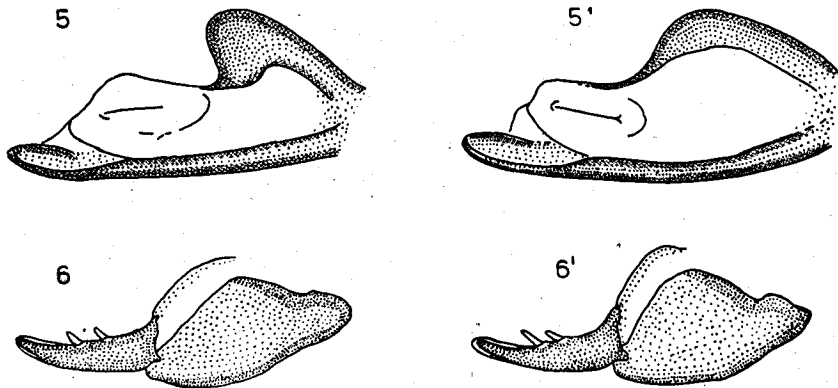
Dedico questa nuova razza in cordiale omaggio al Dr. Claude Besuchet di Losanna, che mi fu di valido aiuto nelle ricerche sul Monte Grappa.

Osservazioni. Le due razze del *Crisimus placidus* si distinguono tra loro agevolmente per il terzo articolo delle antenne, pubescente in quella tipica, glabro nell'altra. *Schatzmayr* (1943 l.c.) afferma che qualche esemplare delle popolazioni dolomitiche fa eccezione e si presenta come la forma tipica. Non ho avuto occasione di constatare di persona quanto sopra, perchè tutti gli esemplari da me esaminati sono normali. Ritengo pertanto ci si possa basare con una certa sicurezza su tale carattere e qualora si presentasse qualche eccezione, che peraltro dev'essere molto rara, i dubbi potranno essere risolti con l'esame degli organi interni. Gli altri caratteri esterni da me dati non hanno valore assoluto, rispondendo solo nel 90 % dei casi. Il migliore carattere per discriminare le due forme è però la forma dell'edeago, nettamente diversa nelle due razze, come si può vedere nelle figure. Gli stili invece pur presentando differenze leggere, ma costanti, richiedono, per evitare errori, l'esame di una piccola serie di esemplari, poichè solo un occhio molto esercitato potrebbe formulare una sicura diagnosi su un solo individuo.

La distribuzione geografica da me data è quella che io ho potuto controllare personalmente e sono convinto che ulteriori ricerche potranno ampliarne l'area in modo notevole, particolarmente ad oriente, ove credo che il *Crisimus* raggiunga la valle del Meschio.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA:

- JEDLIČKA A.: *Revisión der Tribus Pterostichini*. Acta Ent. Cechoslov. L, 1953 (1955), pagg. 85-112. Praha.
- HOLDHAUS K.: *Die Spuren der Eiszeit in der Tierwelt Europas*. Universitätsverlag Wagner, Innsbruck 1954, pagg. 34, 82, 148, 153, 154, 155, 156, 159, 468, T XXI.
- JEANNEL R.: *Un Pterostichide cavernicole de Turquie et remarques sur la systématique des Tapinopterus Schaum et genres voisins*. Notes Biospéologiques. Tome VIII fasc. I, Paris 1953.
- MARCUZZI G.: *Microsistemica di alcuni coleotteri delle Dolomiti*. Atti Ist. Veneto Scienze Lettere ed Arti; 1952-53, Tomo CXI.
- MARCUZZI G.: *Fauna delle Dolomiti*. Mem. Ist. Veneto Scienze, Lettere ed Arti, vol. XXXI, 1956, Venezia.
- PORTA A.: *Fauna Coleopterorum Italica*, vol. I. Piacenza; 1923; pag. 167.
- PORTA A.: *Fauna Coleopterorum Italica*, Supplementum I. Piacenza; 1934; pagg. 51-69.
- SCHATZMAYR A.: *I Pterostichus Italiani*. Mem. Soc. Ent. Italiana; vol. VIII; 1929 Genova.
- SCHATZMAYR A.: *Bestimmungstabellen der Europäischen und Nordafrikanischen Pterostichus und Tapinopterus-Arten*. Bestimm. Tab. Eur. Käfer, 5 H., Wien 1943. (Zool. Bot. Ges. Wien), pag. 128.
- STRANEO S.L.: *Note sui Pterostichus paleartici I*. Boll. Soc. Ent. Italiana vol. LXVII, N. 5-6; 1935; pagg. 82-91; Genova.



A sinistra *Crisimus placidus placidus* ROSENH., a destra *Crisimus placidus Besucheti* n. sbsp..

Figg. 5 e 5', edeago in visione dorsale; figg. 6 e 6', stilo sinistro della femmina.

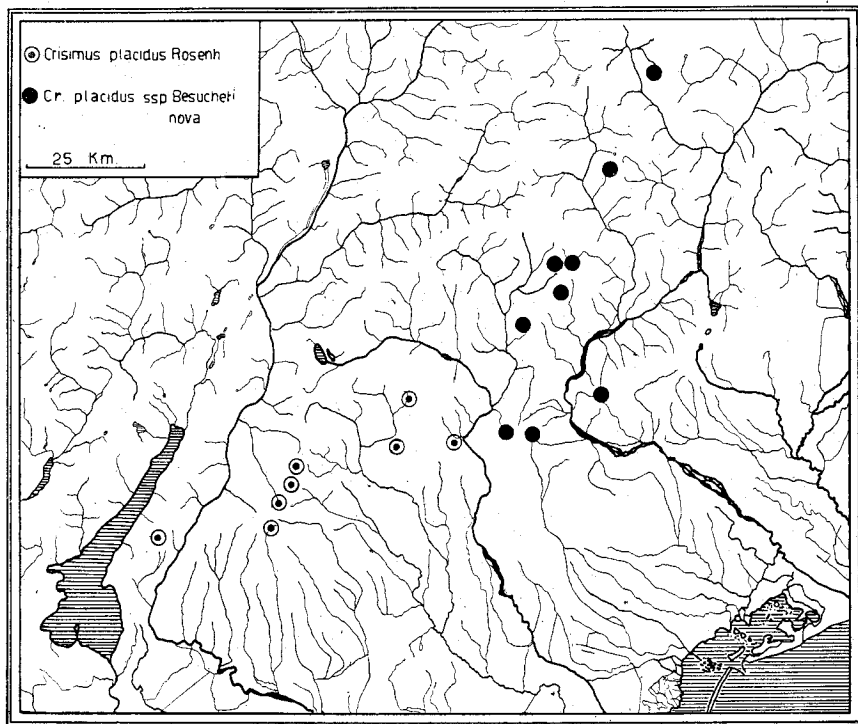
A sinistra *Crisimus placidus placidus* ROSENH., a destra *Crisimus placidus Besucheti* n. sbsp.

Figg. 1 e 1', edeago visto dal lato destro in posizione orizzontale; figg. 2 e 2', id. inclinato, posato sul piano con la base, l'apice e la bozza mediana; figg. 3 e 3', id. dal lato sinistro; figg. 4 e 4', id. in visione ventrale.

Cartina con la distribuzione delle due razze di *Crisimus placidus*.

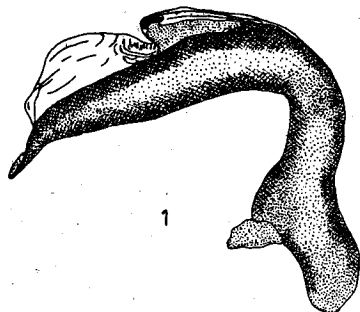
I. BUCCIARELLI: *Contributo alla conoscenza dei pterostichini italiani.*

Riv. «Studi Trentini di Scienze Naturali» - Anno XXXV, 1958, N. 2.

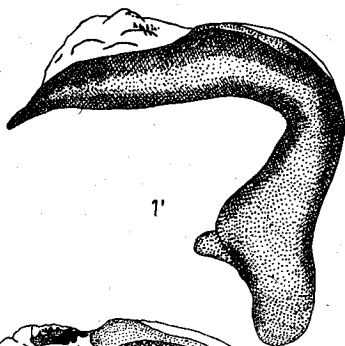


I. BUCCIARELLI: *Contributo alla conoscenza dei pterostichini italiani.*

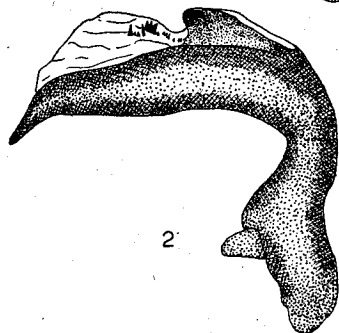
Riv. « Studi Trentini di Scienze Naturali » - Anno XXXV, 1958, N. 2.



1



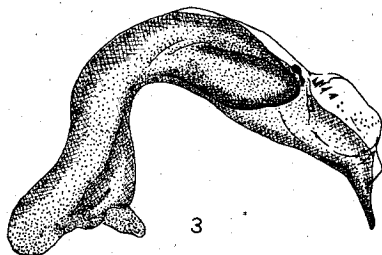
1'



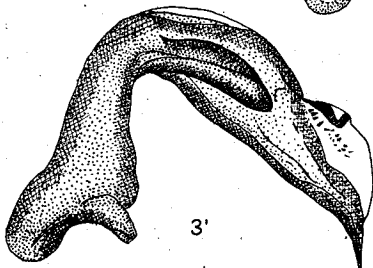
2



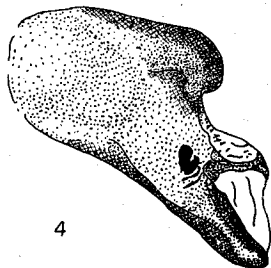
2'



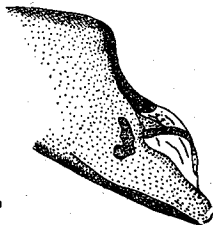
3



3'



4



4'